

.....  
**il caso**

# E sulla cooperazione siamo il fanalino di coda

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

**L**a lotta alla povertà mondiale scende progressivamente un anno dopo l'altro nelle priorità delle agende di Stato nell'area Ue, con qualche rara eccezione. Criticità interne e politiche mirate alla tutela di sicurezza nazionale ed estera assorbono i Paesi europei, tanto da renderli sempre più distratti sugli aiuti alla cooperazione internazionale. Nel complesso, il divario che separa l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Europa dall'obiettivo che essa si era posta per il 2010 è, secondo i calcoli del 5° Rapporto Aidwatch 2011 – presentato ieri a Roma (e in contemporanea al resto d'Europa), dall'Associazione Ong italiane, dal Cini (Coordinamento italiano network internazionali) e Link 2007-Cooperazione in rete – di 15 miliardi, ma aumenterà fino al 2015. E l'Italia è responsabile per quasi la metà (43,8%) di questo gap.

L'Ue, di fatto, resta il maggior donatore al mondo ma la performance dello scorso anno è da maglia nera: solo nove paesi su 27 hanno raggiunto i traguardi che si erano prefissati, con l'Italia che ha scavalcato «la soglia della credibilità scendendo sotto lo 0,28%»: i gravi tagli operati al suo aiuto nazionale (-76%), andati quasi di pari passo a

quelli che hanno investito la spesa sociale interna, fanno supporre che non arriverà allo 0,10% del Pil nel 2015. Dunque, fallito l'obiettivo del 2006 di raggiungere in Europa almeno lo 0,33% di contributi, ora appare a distanza siderale la meta dello 0,70 entro i prossimi quattro anni. Per altro l'erogazione dei finanziamenti, segnala il Rapporto, ha un tendenziale vizio «egoistico»: «L'Ocse classifica almeno 44 zone del mondo come fragili, ma – spiega il documento – più del 30% di tutto l'aiuto allo sviluppo destinato a nazioni in difficoltà, dal 2002, è andato a tre paesi soltanto: Iraq, Afghanistan e Pakistan. L'Afghanistan è in testa alle priorità di 11 stati europei, che includono Finlandia, Germania, Italia, Polonia e Regno Unito, mentre i paesi più poveri che rischiano di restare privi di aiuti so-

---

**Tagliati del 76%**  
**gli aiuti internazionali**  
**per lo sviluppo degli**  
**Stati più poveri. Il nodo**  
**resta la trasparenza**  
**«Basta conti gonfiati»**

---

no la Sierra Leone, l'Eritrea, il Laos, il Chad, le Isole Comore e il Malawi. Gli alti livelli di povertà e le si-

gnificative sfide dello sviluppo in Afghanistan – aggiunge il rapporto – non possono pienamente spiegare l'interesse che l'Europa mostra in quel Paese. Come indica il nostro sondaggio, gli stanziamenti dei paesi europei per l'Afghanistan sono giustificati al proprio interno prevalentemente basandosi sui timori per la sicurezza e l'immigrazione».

Ma il sistema attuale di aiuto internazionale mostra il fianco anche per altri aspetti: la mancanza di trasparenza di chi eroga, in secondo luogo i conteggi «gonfiati» da parte degli stati membri, che nel 2010, in quei 5,1 miliardi di euro erogati, avrebbero inse-

rito, solo per fare due esempi, voci giudicate «anomale» come il sostegno ai profughi nei paesi di approdo o la cancellazione del debito ai paesi in via di sviluppo.

«Una prassi inaccettabile», a detta delle organizzazioni promotrici del Rapporto, che inganna e mina le prospettive di interi popoli. Intanto, con buona pace di chi trattiene invece di donare, i cittadini europei spalleggiano l'impegno per aumentare le erogazioni: il 64% di essi pensa ancora che l'aiuto dovrebbe essere incrementato a prescindere dalla crisi, mentre l'84% assegna in generale un grande valore alla cooperazione allo sviluppo.

